

Francesco Iannella, RSU Devoto SpA, FILLEA CGIL Latina, Settore Legno.

Minoranze.

Il mio intervento è giustificato dall'appartenenza ad un'azienda del settore Legno. Oppure dalla sensibilità che le organizzazioni sindacali hanno verso le minoranze. Il settore Legno è una minoranza all'interno dei sindacati dell'edilizia.

La Devoto SpA è un'industria, o come sento dire nel sindacato un impianto fisso, di circa 60 lavoratori, che si occupa di Arredamento su misura, una minoranza all'interno del settore legno, famoso per i mobili, i cucinieri, i divanieri, l'edilizia prefabbricata, i parquet, eccetera. Ovviamente il contratto nazionale non è Confindustria Federlegno, ma UNITAL Confapi Federlazio. Un'altra minoranza, almeno mediatica.

Io poi sono una minoranza in quanto impiegato e non operaio. Un impiegato che però, grazie a uno dei vantaggi del libero mercato è potuto passare da un'azienda ad un'altra migliore.

Settore Legno, Sughero, Mobile, Arredamento e Boschivi forestali.

L'intestazione del nostro Contratto Nazionale (Legno, Sughero, Mobile, Arredamento e Boschivi forestali) prova a sintetizzare la frammentazione del nostro settore. La Devoto si occupa di qualsiasi tipo di arredamento "stabile", non facciamo concorrenza agli **arredatori di navi**, non facciamo parte del Distretto Industriale della Nautica con il bollino della Regione Lazio, benché la zona industriale di Cisterna di Latina sia circondata e limitrofa ad alcuni dei 21 comuni compresi nel sistema (Anzio, Nettuno, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, il Tredicesimo Municipio di Roma - Ostia). Dicono che 500 imprese e oltre duemila addetti non solo costruiscono e riparano navi, ma fabbricano anche i mobili e gli interni in legno per i natanti. Per il momento la crisi dei cantieri Rizzardi e le vicissitudini degli arredatori navali Bolici/Inside non sembrano navigare in acque migliori delle nostre.

Non facciamo concorrenza agli **arredatori di treni** come i nostri dirimpettai della Bonansea, che solo da qualche settimana non ha più i picchetti davanti ai cancelli, necessari alle rivendicazioni dei nostri compagni lavoratori.

Io conosco anche la realtà di aziende specializzate in un singolo settore come quello del **Food** (bar, panifici, ristoranti) che appartiene alla famiglia Donati o come quello dei **mobili per ufficio** appartenuto alla famiglia Cucchiarelli. Cito i cognomi di queste famiglie perché sono state industrie da centinaia di dipendenti, con stabilimenti grandi, che negli anni cinquanta e sessanta, hanno fatto la storia non solo della città di Latina, ma del settore Legno nazionale. Settori in crisi perché legati ai consumi della popolazione, che notoriamente sono fermi e abbandonati da questo Governo; perché legati agli appalti pubblici anch'essi fermi o gestiti alla maniera della Prima Repubblica, mai finita.

Dati.

Questa prima panoramica sulla "marginalità" e sulla segmentazione del settore dà l'idea di quanto sia complesso produrre numeri e statistiche. Il Ministero dello Sviluppo Economico, ad esempio, ha tabelle per il settore industriale Legno separate da quelle del settore Mobili.

Nel Legno vivono 43.000 imprese e 168.000 addetti; nei Mobili e altre manifatturiere, 50.600 imprese e 283.000 addetti (dati aggiornati al 2009). Il censimento del 2007 ha stabilito che il 53% di addetti del settore Legno lavora nelle imprese Micro, quelle da 1-9 addetti, che sono il 92% del totale Legno. Le imprese Micro sono l'87,9% del settore Mobili, ma grazie anche alle industrie Medio - Grandi, da 50 addetti e oltre, la distribuzione degli occupati è più omogenea: 37,2% Micro / 35,3% Piccole (10-49 addetti) / 27,4% Medio Grandi. Questi pochi dati danno l'idea di quanto possa essere difficile la penetrazione del sindacato. Anche perché, nella mia esperienza, specialmente nelle posizioni di leadership, tra i lavoratori, non abbiamo a che fare con figure assimilabili all'operaio in tuta blu di metalmeccanica memoria, ma con

ex partite IVA, con ex falegnami proprietari di laboratori con dipendenti, che non hanno retto il mercato o che addirittura mantengono l'attività dopo il suono della sirena.

Il Ministero di cui sopra pubblica anche dati sulla crisi. Fanno impressione i nomi elencati nelle prime 50 aziende in CIGS ordinate per mesi-uomo: Antonio Merloni, Estel Office, Arc Linea Arredamenti, Peg Perego, Ora Acciaio (Pomezia), Fantoni. Nomi che compriamo, con cui collaboriamo, con cui gareggiamo, cui abbiamo inviato curriculum.

L'Occupazione g.i., media dal 2006 al 2009, ha subito una variazione che per il settore Mobili è del -6,2%. Il raffronto può essere fatto con l'intero comparto dell'Attività manifatturiera -3,2% o con il famoso e sempre agli onori delle cronache, settore Autoveicoli -3,4%. Peggiora solo il dato del settore Industrie tessili con un pesante -10,8%. Il Fatturato, media dal 2006 al 2009, ha subito una variazione per il settore Mobili del -2,2%, per il settore Legno -2,4%; l'intera Attività manifatturiera -0,5%, il famoso settore Autoveicoli -1,6%.

Mi è tornato in mente l'illuminante paragone di Roberto Cellini (Segretario generale FILLEA CGIL di Roma e del Lazio) nella denuncia del dato occupazionale per la Regione Lazio settore Costruzioni: 10.000 posti di lavoro persi, equivalenti a 3 stabilimenti FIAT di Termini Imerese!

Crisi mondiale, settoriale, aziendale.

Il settore dell'Arredamento su misura è influenzato, come gli altri, dall'andamento dell'**economia mondiale e nazionale**. Tra i principali clienti, di livello nazionale, della Devoto ci sono un gruppo bancario, un gruppo petrolifero, enti religiosi, una catena di negozi presente nei centri commerciali e nei centri storici di tutta Italia. Contratti pluriennali firmati, rapporti fidelizzati. Pensavamo di stare al riparo dalla crisi che la chiusura delle banche statunitensi aveva annunciato già dalla primavera del 2009. Invece la Banca riduce le ristrutturazioni delle agenzie. Il gruppo petrolifero quasi azzerò l'apertura di nuovi bar nelle proprie aree di servizio e riduce il programma di apertura di nuovi punti vendita per i contratti del settore energetico. Questa "rarefazione" dei montaggi in giro per l'Italia ha fatto schizzare in alto i costi, eliminando le ottimizzazioni possibili con serie di montaggi consecutivi, lontano dalla nostra sede; sta facendo giacere arredamenti già prodotti in magazzino; sta rovinando tutte le economie di scala negli approvvigionamenti di materie prime e di attrezzature, tutto il lavoro fatto sulla ricerca fornitori e sulle dilazioni di pagamento.

Gli enti religiosi e la griffe, che erano clienti Devoto da anni, serviti e riveriti in ogni capriccio in ogni angolo sperduto d'Italia, per migliorare i loro conti hanno pensato bene di indire gare d'appalto su ogni singolo arredamento di cui hanno bisogno. È una modalità che nella fornitura, ad esempio, di un centinaio di armadi in castagno tutti uguali, ha la sua indubbia efficacia. Quando però gli armadi sono otto, uno diverso dall'altro, in quattro città diverse, con due tubi sulla parete dietro lo schienale che nessuno aveva previsto e un gestore sul posto che ha altri otto capricci, non c'è capitolato e preventivo che riesca a descrivere la qualità e il servizio che le aziende partecipanti alla gara devono fornire. Ottenere **la fornitura con il prezzo più basso** scontenta tutti, Cliente e Fornitore, proprio dove il prezzo più basso lo potrebbe fare la garanzia di un rapporto continuativo, dove su alcuni armadi ci puoi rimettere e su altri integrare. È consolante che se in questi anni avessimo mal operato o addirittura "rubato", non ci avrebbero chiamato nemmeno a partecipare alle nuove gare.

L'Arredamento su misura è influenzato direttamente dal **settore delle Costruzioni**. Noi arriviamo quando gli edili hanno rasato l'ultimo centimetro di controsoffitto e posato l'ultima piastrella. Non è un caso che la Devoto a volte debba subappaltare, nel rispetto delle leggi, le demolizioni e le ricostruzioni dei locali di cui ha venduto l'arredamento. Con noi lavorano i lattonieri, i fabbri, i vetrai e dopo di noi arrivano i tappezzieri, i produttori di attrezzature specializzate, eccetera. Anche noi abbiamo il nostro indotto che ha fatto crescere e prosperare almeno una dozzina di aziende, quelle che noi consideriamo dei partner.

Siamo in attesa che gli edili concludano la ristrutturazione di un antico edificio nel centro di Roma, e che gli architetti producano disegni esecutivi, per riprendere la produzione di tutti gli arredamenti di un grande albergo a cinque stelle. Come sempre capita a Roma, ci si è messo anche il reperto archeologico a far saltare il crono programma concordato.

In quanto realizzatori, lodati, del rivestimento della fermata Manzoni della Metropolitana di Roma, dovremmo essere coinvolti nell'allestimento di altre stazioni.

In questo momento stiamo continuando ad affrontare la crisi di lavoro già avviata dall'anno scorso, con la sola interruzione di qualche commessa importante. Si è aggiunta la crisi finanziaria, di liquidità, che ci ha costretti a firmare un accordo per la **Cassa Integrazione** sia Ordinaria e sia in Deroga.

Probabilmente c'è stato anche un effetto domino per il quale più di qualche imprenditore deve aver pensato che piuttosto che svenarsi o esporsi ulteriormente con le banche, poteva ricorrere come altri colleghi agli ammortizzatori sociali messi a disposizione dallo Stato.

Con il passare del tempo aumenta anche la voglia di riduzione del personale, con i regolamenti di conti che la selezione comporta. Fasi sulle quali la sorveglianza del sindacato deve essere massima.

Il mio settore di provenienza non è influenzato direttamente dagli **incentivi al consumo** che questo governo ha timidamente legato alle ristrutturazioni e che qualche beneficio può aver portato ai produttori di cucine componibili. Per questo gli addetti al settore stanno invocando incentivi non più legati alle ristrutturazioni edili ed aperti anche al più ricco mercato delle ristrutturazioni di alberghi e di spazi collettivi. Se ne fa carico la **Proposta di legge nr 2950**, presentata il 17 novembre 2009, "Disposizioni in favore dell'industria del mobile" che mira ad allargare ed a rendere stabili e definitivi gli incentivi per l'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici (introdotti con il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33). Senza entrare nei dettagli, le leve sono: una detrazione fiscale per l'acquisto di mobili e di altri elementi di arredo, di nuove cucine e dei connessi impianti ed elettrodomestici; l'allargamento dei benefici anche alle imprese alberghiere, con un credito d'imposta pari al 10 per cento della spesa per l'acquisto di nuovi arredi, per i connessi impianti ed elettrodomestici e per gli altri elementi di arredo per interni; l'innalzamento della quota di ammortamento attualmente prevista per i mobili dal 12 per cento al 20 per cento; l'eliminazione dei limiti imposti dal patto di stabilità alle spese sostenute dagli enti locali per l'acquisto di mobili e di attrezzature per ufficio.

Concorrenza: legalità, sicurezza, infrastrutture, certificazioni.

La Provincia di Latina è ormai agli onori della cronaca per una vera faida tra le famiglie che governano gli **affari illeciti** e per i legami, al momento solo presunti, con i colletti bianchi che già occupano seggi in Parlamento e nelle amministrazioni locali. A queste disgrazie si aggiunge da anni un negazionismo che non può essere in buona fede. A pochi chilometri dal nostro stabilimento c'è una vigna confiscata ad un camorrista, io e i miei colleghi andavamo, a volte, a pranzo in una faraonica tavola calda il cui titolare è stato lì gambizzato e anche indagato per relazioni camorristiche, la nostra zona industriale, piena di capannoni abbandonati, vede costruire ancora enormi capannoni messi subito in vendita o offerti in affitto. Ma a chi? Le infiltrazioni camorristiche sono ramificate nel settore dell'edilizia, ma i modi con cui opera nel mondo economico sono gli stessi che ci colpiscono nel settore del Legno: aziende concorrenti che hanno una disponibilità di liquidità incoerente con il proprio organico o notorietà, risultano vincenti negli **appalti** e la loro inadeguatezza operativa è comprovata dalla successiva offerta di subappalto ombra alle aziende sconfitte.

I costi per la **sicurezza sul lavoro** rischiano di subire delle pericolose contrazioni. Nel settore Legno sono rare le morti, ma molto, molto frequenti i ferimenti, le amputazioni e il rischio di avvelenamenti è quotidiano nel trattamento di colle, solventi, nella lavorazione meccanica di resine il cui pulviscolo è pericoloso al contatto o all'inalazione. Non vi sto a dire che nelle piccole aziende artigiane si bada al minimo indispensabile e nelle aziende più grandi è il sindacato che fa la differenza. Se a questo aggiungiamo la spesa per gli **smaltimenti degli scarti di lavorazione e dei rifiuti**, otteniamo differenze sensibili di costi aziendali che rafforzano una concorrenza sleale tra impari. L'imprenditore "virtuoso" può perdere tutta una serie di lavori medio – piccoli a vantaggio di imprenditori "pirata". E di questi tempi uno o due bar o pasticcerie o negozi di abbigliamento al mese possono fare la differenza.

La **Provincia di Latina** era in un lento ma inesorabile declino parallelo a quello degli incentivi nazionali ed europei alle zone economicamente depresse. Hanno smobilitato le aziende meccaniche, uno dei poli

chimico-farmaceutici di rilevanza mondiale (Pfizer, Wyeth, Recordati, Bristol, Abbot, eccetera) sta evaporando. Nel settore affine, Gomma e Plastica, l'impianto Nexans specializzato nella produzione di cavi e sistemi di cablaggio, che negli anni '80 occupava circa 1.200 addetti, chiude l'impianto di Latina (Borgo Piave) che interessa circa 300 lavoratori tra diretti e indotto. Come sopra accennato il settore del Legno arredamento sta collassando.

Altri relatori hanno già accennato allo scandalo delle **infrastrutture** con particolare riferimento alla rete viaria. Il nord della provincia di Latina è mal collegato a Roma e all'autostrada A1. I nostri operai devono partire all'alba per presentarsi ad un orario decente sui cantieri romani, se non ci sono incidenti o lavori in corso. I politici di tutti i partiti è da anni che usano la SS148 Pontina e la Valmontone-Cisterna, per riempire i programmi elettorali, senza dare corpo ad un solo metro di cantiere.

L'Intermodale di Latina, snodo di carico e scarico merci su gomma e ferro, è stato posto in liquidazione dal Commissario Prefettizio del Comune di Latina, certificandone la natura di carrozzone clientelare che da anni distraeva inutilmente contributi e finanziamenti. Il bisogno di un nodo di interscambio però resta ineso sul territorio.

Imprenditori: export, distretto, managerialità.

L'**export**, pur dipendendo dall'andamento ondivago delle Borse e delle Valute, sarebbe una strada quasi obbligata per tutte le aziende manifatturiere. I mobiliari esportano e anche l'arredamento su misura ha il suo mercato all'estero in parte legato al mito del Made in Italy. La Devoto SpA, ad esempio fa parte di un consorzio che sta provando a penetrare anche i mercati orientali. Il primo impatto è stato piuttosto brusco perché la concorrenza cinese e turca si è rivelata non solo, ovviamente, più competitiva economicamente, ma anche qualitativamente, essendosi dovuta adeguare alla domanda che i ricchi paesi emergenti e i loro nababbi hanno imposto. Forse si è perso del tempo prezioso. Le nostre esperienze pur prestigiose in Georgia (Est Europa) e in Libia o con il Ministero degli Affari Esteri, sono rimaste legate a singole commesse, per quanto grandi, e non hanno garantito una continuità di rapporti. Tempi lunghi, capitali adeguati, conoscenza dei mercati esteri, sembrano essere vincoli non facilmente affrontabili specialmente in questo periodo.

Il territorio non fa **sistema**, figurarsi se fa "distretti" come in Toscana, come nelle Marche, come in Lombardia, in Friuli o in Veneto. Aziende dello stesso settore, nel raggio di una trentina di chilometri, hanno gli stessi costosissimi macchinari, le stesse linee di produzione. Centri di lavorazione a controllo numerico a cinque assi, presse a caldo, tunnel automatizzati di verniciatura, pantografi a taglio laser o ad acqua. Tenuti fermi per gran parte del tempo in attesa della commessa giusta. Forse acquistata in tempi migliori con finanziamenti a fondo perduto, o più probabilmente acquistati come una bella fuoriserie di cui vantarsi con gli amici rischiando di non ammortizzarne mai la spesa. Non una sinergia. Meglio farsi mandare qualche semilavorato dal Pesarese, qualche gamba di tavolo, qualche sedile, che lì ci sanno fare e costano meno che produrle in casa.

L'imprenditoria di aziende che, come sopra descritto, sono Micro o Medio Piccole è fatta da famiglie che si tramandano il lavoro da generazioni o da ex falegnami che sono riusciti ad evolversi. È noto che la microscopicità delle imprese italiane e del loro capitale è uno dei guai dell'economia italiana. Sul breve termine sfruttiamo la proverbiale flessibilità di un sistema molecolare. Quando però le sfide sono mondiali non è chiaro quali strumenti possa offrire l'azienda con papà al commerciale, mamma ai conti e i figli in produzione. Strumenti dovrebbero essere, come questa relazione vorrebbe testimoniare, anche politici, manageriali, culturali. Questa categoria datoriale e non un'altra, non è riuscita a difendersi e a difendere i lavoratori, da una globalizzazione selvaggia sia nell'economia fondata sul lavoro sia nell'economia che quel lavoro nega preferendogli la pura finanza.

Se gli Imprenditori perdono di vista il proprio ruolo sociale ed etico, c'è lo Stato, la comunità dei cittadini, che deve intervenire a ristabilire le regole nazionali e internazionali e a rendere concrete le visioni a lungo termine. Il Sindacato è la società nei luoghi di lavoro, un ruolo prezioso ed ineliminabile.